

## Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

giovedì 8 dicembre 2016, ore 18,

Basilica Cattedrale

Fratelli e sorelle, carissimi seminaristi, amici dell'Azione Cattolica,

1. l'Immacolata ci affascina con la stessa bellezza e santità, che emergono dalla Parola appena proclamata. Ci guarda come figli nel "Figlio di Dio", che ha preso dimora nel suo grembo verginale. Contemprarla è un dono ma lo Spirito ci conduce oltre, ci fa procedere nel mistero della Bontà di Dio, tanto sicura da rimanere incontaminata nella Vergine Madre. Bontà e Bellezza divine ricondurranno tutti e tutto alla originaria e definitiva pienezza in Cristo. Siamo figli nel Figlio e come tali desideriamo crescere nella stessa divina virtù che "ha compiuto meraviglie" in Maria, la "piena di grazia". Cosa intravediamo nei suoi occhi se ricambiamo il suo sguardo? L'autore e il perfezionatore della fede e comprendiamo quale grazia sia il tenere fisso lo sguardo su Cristo insieme a Maria: dal fascino si passa all'attrazione e alla comunione. Il guardarci di Maria acquisisce intensità perché si fonde con quello del Signore Nostro Gesù Cristo, nel quale Dio è benedetto ed elargisce ogni benedizione su di noi: è uno sguardo che viene da lontano, dal Principio che è anche il Compimento, e attesta che il Padre "in Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati...a lode dello splendore della sua gloria".

2. Nell'Immacolata Dio guarda la Chiesa e l'umanità per purificarle, come Egli è puro, se esse imparano a volgersi - inscindibilmente e incessantemente - su Dio e sull'uomo. È così il nostro guardare persone, cose, eventi? È sguardo liberante il nostro? Vuole il bene integrale mai disgiungendo persone e cose dal Creatore e Padre? O tenta di asservire, ferire, sfruttare e persino sporcare l'altro? È forse sguardo che disprezza, giudica e condanna? Regge al reciproco confronto lo sguardo dei

coniugi? Quello vicendevole dei genitori coi figli? Di maestri e discepoli; pastori e fedeli; datori di lavoro e collaboratori? Regge o qualcosa nell'intimo accenna disagio, rimprovero, rimorso? Dobbiamo interrogarci sulla qualità del rapporto con persone e cose perché Dio in noi non sia da nulla sostituito. Il peccato, che rode l'umano, è l'erigere noi stessi come principio e termine di tutto, eludendo il dono di sé che 233 invece moltiplica l'amore. Invaghiti dalla mentalità corrente, talora tentiamo di cancellare il peccato relegandolo nell'inconscio o nel senso di colpa, anziché chiederne il perdono a Dio nella Chiesa. Un cuore puro, toccato dalla misericordia, rende puro il nostro sguardo e umane perché autenticamente cristiane le relazioni e le scelte. E' la possibilità decisiva di grazia, che l'Immacolata annuncia, mettendoci in guardia da ciò che tutto può inquinare.

3. C'è il mistero di una divisione con Dio, con gli altri e il creato, chiamato "originale peccato", dal quale Cristo ci ha sanato con la grazia pasquale fin dal battesimo, ma contraddizione e menzogna sono insidiose tuttora e ci lusingano perché sostituiamo a Dio noi stessi o altro da Lui. Rimaniamo con Maria nello sguardo di Dio. Non illudiamoci: il peccato porta alla morte. È parola di Dio. Di cosa siano capaci l'uomo e la donna quando in essi si scatena la concupiscenza in tutte le sue dimensioni, ci è data attestazione tremenda e recente nemmeno troppo lontano da noi. Maria, preservata da ogni peccato fin dal concepimento, è la prova di come la grazia di Cristo possa liberarci dal Maligno e dal peccato, se incontra la nostra risposta. Lui redime l'inimicizia evocata dalla Genesi fin dalle origini. Bellezza, purezza, pienezza di grazia vinceranno se nella fede ci lasceremo amare, amando! La scultura della Cena del Signore nella nostra cattedrale è festosamente ornata. Occhi scavati nella pietra invitano a guardare l'esistenza ammaestrati dall'Eucaristia. In essa la santità di Dio, esaltata in Maria, ci avvicina e ci trasfigura orientandoci sul comandamento dell'amore a Dio e al prossimo, tessendo nella storia e nella creazione "il disegno d'amore della sua volontà" per noi, che siamo suoi eredi già "gratificati nel Figlio amato".

4. Cari Roberto ed Ernest, rimanete nello sguardo di Dio e l'Immacolata sosterrà il "sì, lo voglio" che pronunciate nel giorno della ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri. È da confermare ogni giorno. Se sarà autentico, la sequela non vi deluderà. La Chiesa vi conoscerà e vi chiamerà. E il Signore porterà a compimento l'opera iniziata. Laici di Azione Cattolica, con l'Immacolata rendete nuova la società vivendo il comandamento dell'amore nella stretta collaborazione con la diocesi e le parrocchie. Vi preparate all'assemblea nazionale e all'incontro con papa Francesco nel 150° dell'Associazione. Il discernimento che ne scaturirà vi abiliti a dire ovunque che Dio non si stanca di aprirci al regno che viene. A Maria affidiamo la preghiera per le vocazioni: alla 234 famiglia, al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria, alla testimonianza laicale, accompagnando i primi passi della comunità vocazionale per adolescenti e giovani. Col dono di pastori santi risponderemo più generosamente – tutti - al testamento di Gesù: "fate questo in memoria di Me". Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi